

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va tutto

Roma

l'Unità - Venerdì 17 dicembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Alla prima riunione del Consiglio comunale hanno trionfato il garbo e la cortesia tra maggioranza e opposizione. Rutelli: «Il voto ha chiuso l'epoca umiliante di Tangentopoli»

Fumo di Londra in Campidoglio

Ultime benedizioni per Rutelli. Il suono della *Patatina* e poi il giuramento dal prefetto. Alla «prima» del Consiglio comunale non c'è stato l'atteso scontro sulla presidenza a Teodoro Buontempo. Cambia anche lo stile delle sedute: interventi brevi e pacati, niente estenuanti schermaglie procedurali. L'assemblea ha votato gli indirizzi programmatici. A favore anche Ripa Di Meana.

CARLO FIORINI

Senza il suono della *Patatina* non sarebbe stato sindaco davvero. E ieri la campana del Campidoglio, che per tradizione annuncia l'elezione del primo cittadino, si è fatta sentire. Alle quattro e quaranta un trillo prolungato, mescolato agli slogan dalla folla di sfrattati che manifestavano sulla piazza, ha risuonato nell'aula di Giulio Cesare. Una sala affollata di fotografi e giornalisti accorsi per «la prima», come l'ha definita Enrico Montesano. L'attore, emozionato, si è sporto dal suo scranno per regalare alla moglie la rosa che ha trovato sul suo banco. Un omaggio floreale di Rutelli ai sessanta consiglieri.

Sarà che al primo giorno di scuola vogliono fare tutti bella figura, ma lo stile è stato davvero diverso rispetto al passato. Pochi interventi brevi e pacati, mai fuori tema. Uniche note stonate la polemica del missionario Anderson, che ha sollevato questioni procedurali cavillose, l'intervento di Pannella che ha evocato possibili futuri scenari nazionali che potrebbero avere ripercussioni sulla maggioranza capitolina, il tono da comizio di qualcun altro. Per il resto sembra davvero che ci sia tanta voglia di fare. Persino «Er pecora», Teodoro Buontempo, il consigliere missino più votato, cui spetta presiedere l'aula, ha gestito con stile, stile anglosassone si potrebbe dire, se non fosse per l'accento.

La *Patatina* ha suonato subito dopo che il consiglio ha votato all'unanimità la presa d'atto dell'elezione del sindaco e dei consiglieri. Allora Francesco Rutelli, taglio di capelli appena fatto, si è alzato in piedi e ha letto. «La nostra città sta vivendo un cambio di stagione. Il voto dei cittadini ha

chiuso l'epoca umiliante di Tangentopoli, il vecchio sistema di potere è al tramonto. Ora tocca a noi...». E il sindaco ha illustrato rapidamente gli indirizzi programmatici, sui quali alla fine ha raccolto un voto in più del previsto, quello di Vittorio Ripa Di Meana. Renato Nicolini e i neocomunisti Galeota e Del Fattore hanno invece abbandonato l'aula al momento del voto, per sottolineare una posizione d'attesa interessata. «Noi siamo interessati al laboratorio Roma - ha detto Nicolini - ma possono partecipare a questo esperimento i Popolari di Segni, o lo stesso Pannella, che a livello nazionale puntano in direzioni moderate». Ma ormai le sfumature e i tatticismi non sembrano davvero più di casa in Campidoglio. La nuova legge ha polarizzato l'attenzione anche nell'aula. Dunque anche ieri riflettori accesi su Rutelli e Fini, soprattutto.

Il sindaco ha smorzato la polemica sulla presidenza a Buontempo. Dopo un saluto a Fini e un riconoscimento della forte presenza in consiglio del Movimento sociale ha detto che starà all'assemblea «decidere se eleggere un proprio Presidente» modificando lo Statuto. E più tardi, tornando dalla prefettura dove ha giurato nelle mani di Sergio Vitellio, ha ammesso: «Per ora mi pare che Buontempo si sia comportato bene».

Gianfranco Fini ha preso la parola quasi subito dopo il sindaco, e ha promesso a Francesco Rutelli «un'opposizione dura, nel senso che non patteggeremo mai nei corridoi, non faremo compromessi; leale, tanto leale quanto lo sarà il sindaco e la giunta». Il segretario missino ha definito «di basso profilo» la giunta che Rutelli ha scelto. E poco dopo gli ha



risposto Goffredo Bettini, capogruppo del Pds, con un intervento accalorato. «La qualità degli assessori scelti è stata riconosciuta dalla stampa e dagli osservatori politici, e poi Fini parla così, forse perché non c'era quando noi combattevamo contro la galleria di mostri che stava sui banchi della giunta».

Mauro Cutrufo, neocapogruppo della Dc, ha annunciato anche lui «un'opposizione severa ma costruttiva». «Ciò che stanca è vedere che in consiglio c'è ancora gente come Pannella e Nicolini che sta qui per fare esperimenti politici, lanciare messaggi», ha commentato. Certo, vederla lì quella sparuta pattuglia di democristiani, ridotti in un angolo del lato destro occupato da tutti i missini. La distribuzione ufficiale dei posti a sedere non è stata ancora fatta e ieri c'era una grande ressa a sinistra. I

banchi erano tutti pieni e la pidessina Daniela Valentini era rimasta in piedi. La prima riunione del consiglio è andata avanti fino a notte. Dopo il voto sugli indirizzi programmatici si è aperta la discussione sugli indirizzi per la nomina dei vertici delle municipalizzate. Anche qui la passione di una volta, il cui motore erano le lottizzazioni in venuta meno. Alla fine infatti, i nomi, li sceglierà il sindaco.



Daniela Monteforte, Pds. A sinistra il sindaco Francesco Rutelli, in alto Gianfranco Fini



Monica Cirinnà, verde



Daniela Valentini, Pds



Ivana Della Portella, Pds. A destra, Luisa Laurelli, Pds. In basso, Anna Augusta Teodorani, Msi. In basso a sinistra Loredana De Petris, verde. (Tutte le foto sono di Alberto Pais)



Luisa Laurelli, Pds

E alla matricola sfuggì una lacrima...

Le matricole del Consiglio nel giorno del taglio del nastro della prima seduta. Gli uomini meno noti tra i consiglieri hanno risposto all'appello con il cuore in gola. C'è chi dichiara di voler studiare le norme prima di annunciare programmi (il dc Della Torre e il pidessino Magiar) e chi confessa i suoi piani: risanamento delle periferie e trasparenza. Il verde Bonelli cederà il posto alla Belvisi?

MARISTELLA IERVASI

Emozionate ma non troppo le matricole del consiglio comunale hanno preso posto sugli spalti della sala «Giulio Cesare». Con la gioia nel cuore le facce nuove progressiste, con l'intenzione battagliera gli uomini dell'opposizione. Tutti, comunque, hanno salito con un anticipo di mezz'ora la scalinata che porta al Campidoglio con una agenda sotto il braccio e hanno fatto tesoro delle loro buone intenzioni, tranne il giudice Antonio Alibrandi (Msi) che ha liquidato il cronista sillabando tra i denti un «non comment». Molti promettono trasparenza e una città vivibile, altri il risanamento delle periferie e uno sguardo più attento alla realtà dei centri sociali.

I giovanissimi della maggioranza non nascondono di provare un sentimento misto tra gioia, euforia e preoccupazione. Lo dichiara Enzo Foschi, 27 anni, pidessino, iscritto alla facoltà di Lettere. «È una sala questa che mette soggezione, c'è una grande responsabilità», spiega. Personalmente mi occuperò dei giovani, la loro voce deve passare avanti alle decisioni importanti». Più sicuro di sé il verde Angelo Bonelli, 31 anni, presidente uscente della XIII Circoscrizione, che aggiunge: «Mi trovo di fronte a un bivio. Non so se restare consigliere comunale». Lui, ha cinque giorni di tempo per decidere cosa vorrà fare da grande. Ma già lascia intendere quale sarà la sua scelta: «Mi piacerebbe proprio tanto proseguire l'esperienza cominciata otto mesi fa a Ostia. Sono amareggiato, però, per la situazione che si è creata all'indomani delle elezioni del 21 novembre. Il sessanta per cento delle Circoscrizioni sono risultate ingovernabili». Dunque, se Bonelli dovesse optare per Ostia il suo posto in Campidoglio verrebbe occupato da una donna: Mirella Belvisi.

La matricola modello del fronte dell'opposizione si chiama invece Giuseppe Dalla Torre, democristiano cinquantenne, docente di diritto pubblico e rettore della libera università Maria Assunta. Nel giorno del suo debutto è seduto tra Gasbarra e Cutrufo e non censura la sensazione che prova, quella del pesce fuor d'acqua. «Sono tornato matricola e mi sento pure un po' emozionato», spiega ridendo il professore. «Ma starò attento, sono un uomo tollerante e non battagliero. Certo farò opposizione, ma la mia non sarà una opposizione di principio». Una breve pausa. Della Torre ripassa in rassegna il consiglio e aggiunge: «Non sono un uomo politico. Così a prima vista credo che Rutelli avrà difficoltà a governare una squadra così eterogenea». Qualche sedia dopo i Dc ci sono i fascisti. Adalberto Baldoni, 61 anni, capo redattore del «Secolo d'Italia» si presenta: «Faccio parte della commissione piano regolatore e lavori pubblici. Mi stanno a cuore la trasparenza e il risanamento delle borgate». Il bilancio e il patrimonio invece toccherà a Pierluigi Fioretti, 45 anni, insegnante di scuola superiore. La *patatina* ha suonato, il sindaco entra in aula. È l'ora dell'appello. Il pidessino Antonio Rosati ha il cuore in gola quando sente pronunciare il suo nome in alta voce. «È tale l'onore, mi sembra di vivere un sogno», dice. Poi: «Governeremo insieme ai cittadini. Con loro discuterò di lavoro e economia. È questo il mio compito futuro, anche se le commissioni non sono state ancora insediate». Anche Saverio Galeota (Riformazione Comunista) dichiara di non essersi del tutto immerso nel ruolo e nel personaggio. Lui, impiegato di banca ed ex sindacalista Cgil, si interesserà dei problemi dell'handicap e porterà avanti la campagna per la trasparenza. «Per prima cosa chiederò al sindaco l'elenco delle aziende che hanno appalti con il Comune. In primavera dobbiamo dimostrare di aver operato con le mani pulite».

VISTO DA LORO

Le più conosciute De Petris, Monteforte e Valentini. Per la prima volta una signora tra il Msi

Sette donne eleganti e decise

DELIA VACCARELLO

Le prime a raggiungere la piazza Michelangioloese sotto un vento pungente di primo inverno sono state le due consigliere verdi Loredana De Petris e Monica Cirinnà, scampate poco prima, in strada, all'aggressione delle auto. La loro parola magica, comune del resto alle altre colleghe di consiglio, è «ambulante». Sia modificate gli orari della capitale, sia occupandosi di commercio, di animali, di musica e di temi culturali, la battaglia delle consigliere, che si annuncia nelle interviste date e nei dibattiti, sarà condotta per migliorare la qualità della vita a Roma.

La prima commissione ad aprire i lavori sarà quella delle «Cose», dice la De Petris. Della commissione, prevista dallo Statuto, farà parte la collega del Msi, quella di questa legislatura è la commissione di «spettacolo, cultura». Da qui, in tutti i consigli comunali, sarà Loredana De Petris a fare il suo primo ingresso nell'aula di Giulio Cesare tra le file della maggioranza. Il primo impegno sarà quello, di aiutarla

da un accordo tra le donne e Rutelli, di costituire in fretta l'ufficio progetti donna. Ci occuperemo degli orari e del progetto che riguarda le consigliere delle circoscrizioni occupate sul fronte delle pari opportunità. Al suo fianco la neoletta Monica Cirinnà, terza arrivata della lista verde: trent'anni, avvocato, e una passione da animalista: «Vengo da un'esperienza nel volontariato come rappresentante delle più grosse associazioni ambientaliste: Lav, lega per il cane, e Arca associazione gatti di Roma». Le sue prime iniziative? «Mi batterò per la costruzione del nuovo canale e per l'ampiamiento di tutte le esperienze di biocentrismo, un movimento che sostiene la necessità di instaurare un rapporto paritario e di rispetto tra l'uomo e la natura», aggiunge Monica Cirinnà. Secondo, avvolta in un cappotto rosso fiammeggiante, le sale d'accesso al palazzo Senatorio.

Dentro è tutto un brulicare di voci e volti nuovi, anche se i capriccielli tra le consigliere sono meno folli di prima, per-

ché le elette questa volta sono solo sette. Tra loro sui banchi della sinistra, Ivana Della Portella del Pds, nominata per ultima, dopo le dimissioni del collega Walter Tocci, chiamato in giunta da Rutelli. «Non me l'aspettavo, non vengo da una militanza politica, il mio impegno è stato e sarà per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e storico. Lavorerò per aprire al pubblico la maggior parte dei luoghi monumentali per adesso chiusi. Un esempio? La Basilica sotterranea di Porta Maggiore». Prima volta in consiglio anche per Anna Augusta Teodorani, eletta nelle file del Msi, pronipote di Mussolini. «È stata una sorpresa per me, qui è tutto così bello! - dice con voce gentile - Amo molto la musica e m'impegno perché in questa città ci siano più spazi e più occasioni, a cominciare dalla realizzazione dell'Auditorium». Unica donna, tra 13 consiglieri del Msi, non si sente sola? «Sono così gentili i miei colleghi». Neoletta, ma con un'esperienza in circoscrizione, Luisa Laurelli del Pds: «Vengo dal consiglio della XII, prenderò subito contatto con le altre elette». Dice

quasi interrotta dai solerti vigili urbani che invitano tutti a prendere posto. «Siamo di meno, ma saremo agguerrite: oggi ci sono le condizioni per fare un buon lavoro», dice Daniela Monteforte del Pds. «Nel programma del sindaco è inserito un patto tra le donne, frutto di un grosso impegno. Lavoreremo per i tempi della città: abbiamo fatto una ricerca in V circoscrizione che può essere da canovaccio per sperimentare le modifiche degli orari dei servizi pubblici e privati. L'obiettivo è costruire un Piano regolatore del traffico».

Sistemata alla meno peggio su mezzo sedile di velluto, Daniela Valentini è costretta a dividere il posto con Luisa Laurelli: «Il cambiamento è visibile - dice emozionata - lo vedi anche dai banchi a sinistra non c'è più posto!». Eletta per la terza volta vanta una grande esperienza nel settore del commercio: «Stavolta daremo un contributo al governo. I problemi sono tanti: sistemare i mercati rionali, piazza Vittorio in testa, trovare una sede per i mercati generali. Ce la faremo».